

FRAGILE BAMBINO, FORTE NELL'AMORE

P. Bruno Facciotti, CSS

Gennaio 2002

Da sempre l'uomo ha desiderato vedere il volto di Dio. Quando si ama qualcuno, si desidera averlo vicino, toccarlo, ammirarlo, sentirlo, abbracciarlo. In sua mancanza ci sono le fotografie o i ritratti che ce lo rendono presente in qualche modo. Ma con Dio, come fare? Per natura Egli è invisibile, infinito, inaccessibile. Impossibile! Allora gli uomini tentano di farsi delle immagini. Dio, però, ha detto che non è bene, perché si rischia di confondere le raffigurazioni con Lui e che non accetta strumentalizzazioni. La voglia di contemplarlo a faccia a faccia, di poterlo incontrare, ha in fine avuto una risposta. In un modo imprevedibile, Dio non è venuto in visione, ma in carne e ossa. Ci ha visitato di persona. Si è fatto uomo! Noi, pagani nell'anima, abbiamo fatto, e facciamo, molta fatica a riconoscerlo, perché Dio lo pensiamo come un potente di questo mondo, ricco, maestoso e senza problemi di sorta. Mai avremmo pensato che nascesse in una grotta, debole, fragile, difeso dal freddo e dai nemici solo dall'amore e dal calore della piccola Maria e di Giuseppe. Mai lo avremmo riconosciuto sotto i tratti sanguinanti di un uomo torturato e condannato alla morte di croce perché con le parole e con i gesti affermava di essere Dio. Eppure questo è l'unico modo di manifestarsi degno dell'unico e vero Dio, che si chiama AMORE. Solo chi è umile sa amare veramente, e Dio è UMILTÀ. Meditiamo alcuni brani di prediche che S. Gaspare ci ha lasciato, pensando all'incarnazione di Cristo.

Il re e la pastorella

“Io sono colmo di stupore nel vedere che Gesù non si è accontentato di aver rivelato il suo amore attraverso la parola dei suoi servi e dei profeti, ma è disceso di persona dal cielo, si è fatto uomo per correrci dietro. “Come un re – direbbe S. Giovanni Crisostomo – che, innamorato di una povera pastorella, per innalzarla dalla capanna alla reggia per farla sua sposa, non si accontenta di inviarle ambascerie illustri, ma scende di persona dal trono, depone la sua gloria, quasi temendo di intimorire e di mettere a disagio la pastorella con il troppo sfarzo, si traveste da pastore, la cerca per i boschi e usando maniere umili e semplici per farsi accettare, le parla del suo amore a faccia a faccia”.

Cristo comanda l'umiltà

Cristo ha detto: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli» (Mt 18,3). In queste parole “Se

non diventerete come bambini", osserva S. Bernardo, si parla di umiltà e si sente un accento diverso di quando dice: "Chi può capire, capisca", dove si parla di verginità. E S. Bernardo così conclude, in accordo con gli altri Padri: "La verginità è un consiglio, ma l'umiltà un precetto". Dove sono coloro che pensano che l'umiltà sia solo un consiglio utile per diventare santi e non un precetto indispensabile a tutti per salvarsi? Dunque, anche a voi Cristo comanda l'umiltà, perché non si può essere salvi se non si diventa piccoli come bambini.

Cristo insegna l'umiltà

Ascoltate l'insegnamento del Maestro: anche a voi sono necessarie le sue lezioni. Dice: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". Imparate da me che sono per natura uguale al Padre, e mi sono umiliato prendendo la natura di servo. Non mi sono solo fatto piccolo come un fanciullo, ma appena nato ho vagito sul fieno della mangiatoia; per trent'anni sono stato sottomesso a coloro che avevo creato, per essere obbediente al Padre fino alla morte, alla morte di croce. Per questo, ricolmo di disprezzo, sono stato annoverato fra gli empi. Vi ho dato, infatti, l'esempio di umiltà, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Un discepolo non è da più del maestro.

Cristiano, Cristo umile e tu superbo? Non può stare un discepolo superbo sotto un capo umile. Non ti sta più bene essere chiamato cristiano. Perciò, se non ti decidi subito ad abbracciare l'umiltà, sarà opportuno che tu rinunci al regno dei cieli, che è regno degli umili; e che cambi anche il nome di cristiano.

L'umiltà è fondamento

Se voi non avete costruito un buon fondamento di umiltà, il vostro edificio spirituale crollerà, ve lo predice S. Bernardo. E aggiunge S. Gregorio: Se i vostri gigli, cioè la vostra purezza, non hanno radici di umiltà, si seccheranno. Fuori metafora, le stesse virtù vi porteranno alla rovina, perché guardando con queste gli altri, li disprezzerete con superbia altissima. Voi pensate di parlare già con Dio; ma in realtà voi avete bisogno di una grazia straordinaria che vi converta. E più facile, infatti, che un peccatore pubblico si converta al bene (perché la stessa caduta lo porta ad umiliarsi), piuttosto che un peccatore occulto e coperto con il mantello di una virtù apparente.

§§§